

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D' ASSOCIAZIONE

	ANNO	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Serot, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque.
fuori » Sette.
Numero arretrato centesimi Dieci.

PREZZO DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testo. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non allrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

AVVISO

FOGLIO UFFICIALE

DEGLI
ANNUNCI LEGALI, AVVISI D'ASTA, ECC.
DELLA PROVINCIA DI PADOVA
Questo foglio continua sempre ad essere pubblicato il Martedì e Venerdì d'ogni settimana, e straordinariamente in caso d'urgenza.

Il prezzo resta fissato in annue Lire 15. La vendita al dettaglio sarà di Cent. 3 per pagina stampata.

Tutte le domande per l'associazione a questo giornale dovranno essere accompagnate da relativo vaglia postale e dirette alla Premiata Tipografia Editrice Sacchetto di Padova.

DIARIO POLITICO

Padova, 26 marzo 1881

Gli sbandati della Camera.

Dice il nostro corrispondente che a vedere la Camera in questi giorni sembra occupata di una leggina di secondaria importanza invece che di un argomento così serio come quello della riforma elettorale. La maggior parte dei deputati si sono sbandati, e i rimasti assistono alle sedute così sgattinanti come se si trattasse della cosa più semplice di questo mondo.

Royer-Collard dice che una legge elettorale è come una costituzione, che ha la forza di cangiar tutto, anche la forma di governo. Ma i nostri grandi uomini pare che non ne siano persuasi.

Cipro e Tunisi.

È corsa una voce, la quale, come si vede dai dispacci telegrafici, ha trovato eco anche nel Parlamento inglese, che all'epoca della occupazione di Cipro l'Inghilterra si è impegnata di lasciare *main libre* alla Francia

riguardo a Tunisi, ch'è quanto dire di lasciare che ne faccia un boccone, se l'appetito le serve.

Una voce così grave non dev'essere tanto aerea, se un deputato della Camera Inglese ha creduto bene rilevarla, e farne oggetto di una interrogazione al gabinetto.

E come va che gl'Italiani sono stati gli ultimi a saperne qualche cosa?

Un discorso di Keudell.

Fa il giro dei giornali un importante discorso pronunziato dall'ambasciatore germanico a Roma, barone Keudell, il quale invitò la colonia tedesca, il 22 marzo, in occasione dell'84° genilicio d'Imperatore Guglielmo.

Il discorso è così riassunto dal *Fanfulla*:

« Disse che il canuto Imperatore affranto dal dolore per l'assassinio infame del suo nipote, l'Imperatore Alessandro, celebrava il suo giorno natalizio solo in seno alla sua famiglia, senza alcun ricevimento ufficiale. Ma il popolo rispettando il lutto dell'imperiale famiglia, non doveva né poteva dimenticare il giorno in cui l'unificatore della Germania compiva così meravigliosamente il suo ottantaquattresimo anno. Essere queste sempre giorni di letizia per il popolo, al quale Guglielmo I, aiutato dal suo grande ministro di cui tutti oggi riconoscono il genio, diede l'unità e l'indipendenza nazionale.

« Istituito un confronto fra gli Imperatori della Casa degli Svevi e quelli di Casa Hohenzollern, della quale Guglielmo porta per il primo la Corona imperiale, l'ambasciatore disse che se grandi furono gli Svevi, lo saranno maggiormente gli Hohenzollern perchè non stenderanno giammai la mano per conquistare terre oltre i confini del suolo tedesco, imperocchè il loro ideale si svolge soltanto nel pensiero della unità della patria e della sua indipendenza. E sebbene

ta posando una ad una sul pavimento venti bottiglie dal collo incerato. — Un pasticcio! esclamò il maestro di scuola che non si reggeva in piedi alla vista di tutta una fortezza dalla crosta dorata, la quale emanava un odore inebriante di ammorsellato di lepre e di pernice.

— Caffè! disse Marta, zucchero! liquori!

— Due carponi! gridò Noirel svolgendo dal loro lenzuolo di musco e di felce due pesci enormi che fece vedere a Claudio malignamente per rintuzzarlo.

— Eh! carina mia, domandò Marta a Caterina, ci dirai una volta d'onde ci vengono, se non dal cielo, tutte queste ricchezze?

— È il signor Ruggero che le manda, rispose la verginella, mostrando la lettera che aveva ancora in mano; ve l'avevo pur detto che era figlio di re.

— Che sia benedetto! gridò Marta con espansione.

— Sì, sì, che sia benedetto, ripeté il santese; perchè è in grazia sua, aggiunse mentalmente, se i miei poveri scudi l'hanno scapolata anche questa volta.

È facile immaginare che, per tutto il resto della serata, il discorso volse sempre intorno a Ruggero; Claudio fu il solo che non si unì al coro, e non cantò le lodi del giovane sconosciuto.

Egli aveva impallidito sentendolo nominare, ed il naso che per natura era diritto e rialzato a forma di tromba, gli si curvò in pieghe tortuose.

Poi vedendo che nessuno badava a lui, e che nemmeno uno sguardo,

volgano tempi in cui ebollizioni sotterranee e settarie mimacciano l'intera Società, e se grave perciò appaia la missione dei Governi per spegnere energicamente quest'incendio segreto e pericoloso, è pure fortuna, disse l'ambasciatore, che la Germania può inalzare sfiduciosa lo sguardo all'Imperatore educato in quel timore di Dio, ch'è oramai proverbiale nella sua Casa, all'Imperatore che ogni nella pace soltanto vede la salute della patria.

« E qui piacemi ricordare — continuò il sig. de Keudell — come l'Imperatore questo suo fermo proposito di contribuire con tutto il suo potere alla conservazione della pace, lo esternasse già solennemente nel 1875 quando, venuto a Milano per salutare il Re d'Italia, ricevè nel Palazzo reale la colonia tedesca. Codesta colonia gli avea presentato, quale omaggio, uno stupendo piatto capellato in argento, dove da mano maestra era rappresentata allegoricamente la pace risorta dalla guerra. « È il pensiero dell'anima mia, disse commosso allora l'Imperatore, e la pace sarà d'ora innanzi il più ardente mio desiderio. »

« Dieci anni di governo sotto lo scettro di Guglielmo I, continuò l'ambasciatore, hanno confermato splendidamente le parole dette dall'Imperatore a Milano. La pace non fu turbata, ed oggi come allora l'augusto nostro Sovrano non ha che una sola meta, quella di preservare l'Europa da nuove guerre. Possiamo quindi, fiduciosi nella potente voce, con animo tranquillo rivolgere lo sguardo verso l'avvenire. Se per dieci anni la pace non fu turbata per l'opera conciliatrice del nostro Imperatore, abbiamo diritto di credere che non lo sarà nemmeno nell'avvenire.

« Con poche ed affettuose parole l'ambasciatore ricordò quindi il recente spozialio del nipote dell'Impe-

ratore, Principe Guglielmo, nel quale la Germania può riporre tranquillamente ogni speranza, perchè ben affidata a chi s'ebbe la tradizionale educazione al dovere ed alla semplicità della casa Hohenzollern. »

Roma 24 marzo 1881.
Chi fosse entrato oggi nell'aula di Montecitorio, senza aver letto l'ordine del giorno, avrebbe potuto credere che si discusse qualche secondario progetto, non avrebbe potuto immaginare che si discusse la riforma elettorale, la quale, secondo i mittingai, è il sospiro della popolazione, è la panacea di tutti i mali....

Nelle tribune il pubblico era scarso e nell'aula non erano numerosi i deputati. Molti, di quelli che sono *machine per votare*, partirono ieri sera, dopo aver detto sì alla proposta Nicotera, che salvò la baracca ministeriale....

Il ministro dell'interno dichiarò che il ministero ammetteva che la discussione sulla riforma elettorale si facesse sul testo della Commissione, del quale si diede lettura, secondo le prescrizioni del Regolamento.

Ebbe la parola, primo, l'onor. Codronchi, deputato di Imola, iscritto all'opposizione costituzionale, uno dei più degni gentiluomini della Camera, intelligenza eletta, spirito coltissimo e liberale.

L'onor. Codronchi ha fatto un discorso splendido contro il progetto di legge, del quale ha notato gli enormi difetti, i vizi d'origine e quello, specialmente, del soverchiare, che esso, ammette delle plebi cittadine sulle popolazioni della campagna.

Questo è, davvero il peccato originale del progetto di legge, il difetto che lo rende gradito alla demagogia,

la quale confida sugli elementi torbidi per attuare utopie malsane, che non potrebbero attuarsi mai se venisse sancita un'estensione di suffragio, secondo i principi della uguaglianza sociale e della giustizia.

Come vi telegrafai stamane, la opposizione costituzionale nella adunanza di ieri sera, ha trattato la questione del riordinamento e della direzione del partito. L'onor. Cavalletto, che presiede la riunione fu il primo a richiamare l'attenzione del partito sulla necessità della elezione d'un capo.

Siccome erano assenti i due più autorevoli nomi dell'opposizione, gli onor. Sella e Minghetti, la discussione si limitò ad uno scambio di idee.

Venne presa la risoluzione di affidare provvisoriamente la direzione del partito, durante la discussione della riforma elettorale, agli onor. Sella, Minghetti, Rudini e Chimirri, i quali sono membri della commissione su quel progetto di legge.

La risoluzione concerne non l'ordinamento stabile, ma la direzione interinale, temporanea del partito.

In altre adunanze si prenderanno risoluzioni definitive.

Nella situazione attuale dei partiti della Camera, nelle condizioni della destra, nell'ordinamento provvisorio, limitato ad una questione speciale, è il meno peggiore dei metodi che potevano essere adottati.

Ormai, nella Camera non possono trattarsi altre importanti questioni, all'infuori di quella sulla riforma elettorale e la destra si lascerà guidare da quei suoi quattro rappresentanti nella Commissione.

Alla riunione di ieri sera assistevano circa settanta deputati.

Stamane S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri. Non fu presa una decisione circa alla nomina del ministro della guerra.

trito le sue grosse scarpe imbollettate, le sue calze di cotone nero imbianchito dagli anni, e la disgraziata sottana frastigliata dalla falce del tempo.

Di ritorno alla cura, si portò subito nella sua stanza - ma appena entrato poco mancò non cadesse in terra per la meraviglia, scorgendo, sparsi sul letto, un paio di calze di bavella che pareva seta, un paio di scarpe con la fibbia d'argento, una pianeta risplendente, infine una sottana nuova fatta con un panno del paese, che si poteva prendere con un po' di buona volontà per roba di lusso.

Il buon curato si domandò se era sogno quello che vedeva o realtà vera - e poi dopo essersi convinto che non dormiva, toccò con mano le varie cose per persuadersi che non era fatto giuoco di un miraggio.

Teneva ancora la pianeta fra mano e non rifiutava di ammirarne i ricami, quando, ad un tratto, la porta si aprì per dar adito al chierico, il quale si precipitò con la violenza di una tromba nella stanza e si gettò addosso al curato che strinse con braccia di ferro.

— Amico mio, che c'è? che avete? domandò il curato impaurito e tentando di svincolarsi.

— Guardate, guardate! gridava il chierico che si allontanava da lui per fargli ammirare una cotta fiammante. Ah! signor curato, quanto vi debbo!

La sorpresa e la gioia del curato si moltiplicarono a quella vista - ma egli ebbe un bel da fare per persuadere il chierico che tanto beneficio non proveniva dalle sue mani.

— Vedete, aggiunse finalmente, ec-

Si dice che il Nicotera voglia la nomina del gen. Mezzacapo in compenso dell'appoggio validissimo da lui prestato ieri al gabinetto pericolante.

Nei circoli politici si ripeté che il generale Mazè de la Roche ha le maggiori probabilità di riprendere il portafoglio della guerra.

Ieri la duchessa di Genova ha visitato le gallerie del Vaticano. Dopo il 20 settembre 1870 non principe di Casa Savoia avea messo piede in Vaticano. La duchessa si fermò più di due ore nelle sale e nelle loggie di Raffaello. Era accompagnata da un gentiluomo di Corte.

Non si presta fede alla diceria che la duchessa di Genova sia a Roma per un consiglio di famiglia nel quale si tratterebbe del matrimonio di suo figlio, il principe Tommaso, con una principessa straniera.

Ieri sera all'Apollo ebbe splendido successo la prima rappresentazione del *Don Carlos*. La signora Durand riportò un vero trionfo e riuscì a superare la Stolz. Benissimo gli altri artisti.

L'onor. Codronchi ha esposto un saggio programma di riforma elettorale e sociale degna d'un popolo che voglia associare la libertà all'ordine. L'impressione prodotta dal discorso del deputato di Imola fu vivissima e non furono soli i deputati di destra che strinsero la mano all'oratore e lo applaudirono.

Vidi molti di sinistra e dei migliori recarsi al banco di destra dell'onorevole Codronchi e congratularsi con lui.

Dopo il discorso dell'onor. Codronchi si ebbe una chiaccherata dell'onorevole La Cava, già segretario generale del Nicotera nel ministero dell'interno.

Il La Cava ha esposto nel suo discorso d'oggi i concetti sostenuti in un grosso volume, scritto male, da lui pubblicato due mesi sono.

co degli oggetti che ho trovati io pure all'improvviso e dei quali comincio a credere che siano piovuti dal cielo. Non mi dovette nessuna riconoscenza perchè sono stordito quanto voi per così strana avventura.

Ma allora se non siete stato voi... Che tutto questo ci venga dalla buona Marta e dalla signorina Caterina? osservò il chierico sbalordito.

— Voi dimenticate che le due povere creature non si trovano nemmeno in grado di dare una colazione cella a monsignore e ai reggenti che saranno qui fra un'ora.

Debbo anzi confessarvi che a dispetto della mia sottana nuova e della vostra cotta magnifica, l'imbarazzo non è cessato per me.

Per dir le cose come sono, io mi trovo nell'assoluta impossibilità di cavarmela. Un pranzo di trenta persone!

Così dicendo il buon curato passeggiava per la stanza, fermandosi di quando in quando a contemplare qualcuna delle immagini religiose che ne coprivano i muri.

Il chierico si era avvicinato al vano di una finestra, che dava nella terrazza, e, all'improvviso, gettò un grido.

— Che è? domandò il curato.

È rivoltosi rapidamente, scorse il chierico che stava in piedi, immobile, a mani giunte, in atteggiamento estatico, assorto completamente nella vista di quello che accadeva di fuori.

Il curato si avvicinò e guardando a sua volta, emise anch'esso un grido, e restò come rapito dallo spettacolo che gli si presentava allo sguardo.

(Continua)

APPENDICE (11)

del Giornale di Padova

La Verginella di San Silvano

ROMANZO

DI
GIULIO SANDEAU

Ritta sulla soglia della porta, Caterina si accingeva a leggere per la quarta volta questa lettera, quando venne distolta bruscamente dall'incanto che l'invasora, da esclamazioni di una gioia rumorosa e selvaggia.

Si volse e vide Marta, Claudio e il padre occupati, nella sala, a vuotare le due ceste che il messo aveva depresso sulla soglia.

La fisonomia di Marta era raggiante, quella del santese splendeva; Claudio ballava attorno le due ceste, come un cannibale attorno la vittima che sta per divorare.

— Un'oca! due oche! tre oche! gridava Marta tirando fuori dal cesto, nel quale il suo braccio era immerso fino al gomito, tre magnifiche oche, bianche come cigni.

— Iue servizi da tavola damascati! gridava dal suo canto il santese, tutto intento a vuotare l'altro cesto.

— Bontà divina! un quarto di capriuolo! diceva Marta che si sentiva venir meno.

— Giustizia del cielo! diceva Noirel, due cassette d'argenteria!

— Vino saggellato! aggiungeva Mar-

La festa di S. Silvano.

Finalmente sorse il gran giorno, causa innocente, lo abbiamo detto, di tanto disordine e turbamento.

A quattro ore e minuti, il disco infiammato del sole ascese lentamente su per l'azzurra volta del cielo, e la campana unica della chiesa propagò i rintocchi più rumorosi e giulivi in onore di San Silvano.

Francesco Paty, che ignorava completamente quanto era accaduto la sera prima, non aveva dormito più

di sua nipote - ma per un altro motivo; si levò all'alba, fece l'offerta a Dio della sua anima, si vestì in fretta, ed uscì dal presbiterio, come era suo costume, per andare a leggere il breviario passeggiando in mezzo ai campi.

Egli pensava che il cuore dell'uomo assorge più agevolmente alla contemplazione di Dio, in seno alla natura che gli mostra le sue meraviglie.

L'aria fresca della mattina lo calmò; lo spettacolo sempre giovane e sempre nuovo delle eterne bellezze del creato gli ispirò per qualche istante l'oblio delle preoccupazioni da cui era assediato.

Camminava lungehso i campi di grano, ed ora leggeva, ora chiudeva il breviario, e meditava l'immenso libro che Dio stesso ha scritto con la sua mano in tutto quello che verdeggia e fiorisce, in tutto quello che respira e canta.

Camminava - e contemplava con un sentimento esaltato di gratitudine i boschi, i prati, la vallata, le coste, e ringraziava Dio che gli permetteva una volta di più di ammirarlo e glorificarlo nelle sue opere.

Ma tale momento di ebbrezza religiosa fu corto; i contadini dei luoghi circostanti, che si recavano alla festa di San Silvano, ricondussero ben presto il buon curato al sentimento della realtà.

Al vederli tutti, giovani e vecchi, uomini e donne, vestiti dei loro abiti di festa, Francesco Paty non poté a meno di fare un triste ritorno sopra se stesso, e ridiventò preoccupato.

Pensava con terrore alla colazione di monsignore, e guardava tutto con-

La Camera gli prestò scarsa attenzione, il discorso non ebbe maggior fortuna del libro.

Sul finire della tornata d'oggi, forse un incidente per l'iscrizione all'ordine del giorno del progetto di legge sulle opere stradali ed idrauliche.

L'onor. Ella propose che quel progetto si discutesse domani mattina in seduta straordinaria.

Il deputato di Piove-Conselve, onorevole Romanin Jacur parlò per dimostrare l'urgenza di quel progetto e per eccitare la Camera a discuterlo prontamente. L'on. Romanin ricordò che il ministro dei lavori pubblici dichiarò a lui, nella sua recente interpellanza sulle inondazioni, che quella legge era indispensabile per cominciare lavori urgentissimi.

L'on. Romanin ebbe mille ragioni di ricordar ciò. E si deve, in gran parte a lui, se la Camera decise di tener sedute straordinarie per quel progetto gravissimo.

LA PRINCIPessa DOLGOURUKI A VENEZIA

Venezia 25 marzo

— È arrivata —
— Non è vero —
— Sissignore, è all'Hotel Danieli.

— Ma se vi dico che è ancora in viaggio!

— E poi va a stabilirsi a Torino.

— Niente affatto.

— Gnor si.

— Gnor no. La principessa non si è ancora mossa da Pietroburgo!

Quest'è press' a poco il *tiramolla* che ha dominato il giornalismo e la pubblica opinione veneziana a proposito della vedova di Alessandro II, *tramella* che ha influenzata e mistificata la stampa italiana. Mistificata è la vera parola.

Ai 21 il Prefetto telegrafava ufficialmente al ministero l'arrivo della principessa Dolgouruki a Venezia; ai 22 un giornale del mattino, ispirato alla stessa fonte, ne pubblicava la notizia fra le sue colonne; la mattina del 23 il signor Gabelli la telegrafava in modo assoluto alla *Stefani*, all'*Havas*, ed a parecchi periodici inglesi; alla sera dello stesso giorno la *Gazzetta* ed il *Tempo* la smentivano rassicurando; il 24 i giornali d'Italia avevano dispacci della *Stefani* proclamanti la Dolgouruki a Venezia, mentre a Venezia i giornali stessi che la affermavano facevano una specie di ammenda, e lo stesso signor Gabelli la smentiva con altro telegramma alle agenzie e giornali suddetti. In Italia si propaga la smentita, nessun ci capisce nulla... e poi in ultima analisi chi aveva ragione?

Il Prefetto, perchè la principessa russa era ed è proprio tra noi come ve l'ho telegrafato. L'arrabattarsi di tanti equivoci si deve attribuire al fatto che la vedova dello Czar viaggia sotto finto nome e nel più strettissimo incognito perchè prima di tutto non vuol esser seccata, in secondo luogo perchè teme che la chiudessero in un ritiro separandola dai suoi tre figli, il maggiore dei quali ha tre anni, ed il più giovane pochi mesi.

La principessa partì da Pietroburgo domenica 3, lo stesso giorno dell'assassinio di suo marito, col treno delle 5.30 del pomeriggio ossia due ore dopo la morte dello sposo.

Profittò del generale turbamento per abbandonare insensatamente, coi figli, il palazzo d'inverno, e attraversò la Russia sempre con falso nome.

Arrivò a Vienna la mattina di mercoledì 16 marzo col treno di Cracovia della ferrovia del nord. Si recò col suo seguito alla stazione del sud e partì per l'Italia colla ferrovia di Nabresina.

Possiede 40 milioni di rubli, ossia 160 milioni di franchi depositati in suo nome in una casa bancaria di Berlino. L'ultimo invio di otto milioni di rubli precedette di sole 3 settimane la tragica morte del suo consorte.

La principessa viaggia con una nutrice e con un solo domestico. Al palazzo d'inverno tenne segreto a tutti il suo progetto di partenza e la direzione ch'essa voleva prendere uscendo di palazzo.

Arrivò qui il 21 col treno delle 1.20 di Vienna.

Si ignora se voglia o no stabilirsi presso una sua cugina dello stesso nome e che dimora a Venezia da parecchi anni.

Paron Checco.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 24. — Dopo l'atteggiamento del Nicotera nella seduta di ieri l'altro è le parole del presidente del Consiglio, taluni tornano a credere che il generale Mezzacapo possa entrare nel gabinetto qual ministro della guerra.

Finora nessuna deliberazione fu presa circa la scelta del ministro della guerra.

L'Italia riferisce la voce che si sia offerto il portafoglio al generale Di Revel.

Oggi si tenne un Consiglio dei ministri per trattare tale questione.

Stamane morì a Carpineto il conte Pecci fratello di S. S. il Papa; e furono perciò sospesi i ricevimenti al Vaticano.

— Quest'oggi nelle ore pomeridiane S. A. R. il Principe di Napoli è andato a visitare lo stabilimento della Zecca trattenendosi a lungo a vedere la fabbricazione delle monete.

— Stamane si è riunita la Sottocommissione generale del bilancio di guerra e marina, ed ha eletto a presidente l'onor. Ricotti ed a segretario l'onor. Barattieri. Ha in seguito esaminato il bilancio di definitiva previsione, ed ha formulato parecchie domande da rivolgersi ai ministri della guerra e della marina.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 24. — Si legge nella *Civilisation*:

Un dispaccio arrivato ieri a Bordeaux col vapore *Givonda* ha portato le notizie relative ad un combattimento seguito il 8 marzo al Senegal fra una colonna d'infanteria di marina e gli indigeni. La colonna forte di 250 uomini comandata dal capo di battaglia Pous aveva ricevuto l'ordine dal governatore di stabilire delle linee telegrafiche nella Fotta.

I *Toucouleurs* popolo ostile a questo lavoro, attaccarono la colonna in numero di cinquecento guerrieri prima e poi in numero anche maggiore. Malgrado la protezione d'uno squadrone di spahis, la colonna fu dispersa con un certo numero di morti, fra i quali quasi tutti gli ufficiali.

Il corrispondente del *Semaphore* dice invece che queste notizie sono esagerate e che il nemico fu respinto.

AUSTRIA-UNGHERIA, 23. — I giornali di Vienna raccontano il seguente fatto:

In questi giorni il barone Haymerle ricevette una scatola accompagnata da una lettera che diceva: « Vi faccia buon pro; ve n'è delle altre a disposizione. » Il ministro mandò questa scatola d'ignota provenienza, la quale si supponeva contenesse materie esplosive al comitato del Genio. La si aprì con grande precauzione e vi si trovarono due piccoli fili come in quella mandata allo Czar. Essa conteneva della polvere da sparo, ma in tale piccola quantità che non vi era pericolo di sorta.

RUSSIA, 24. — Si ha da Pietroburgo: Due soldati riconobbero nell'individuo ucciso dall'esplosione, quello che gettò la seconda bomba. Si assicura che Hartmann trovavasi a Pietroburgo durante l'attentato. (O. T.)

GERMANIA, 22. — La *Tribune* annunzia che fu arrestato nelle tribune del Reichstag un individuo sospetto di essere un nichilista complice dell'attentato di Pietroburgo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 marzo contiene:

R. decreto 12 dicembre che erige in corpo morale l'Opera pia Ceppi di Boriolo, c. mune di Cercenasco.

R. decreto 12 dicembre che approva una modificazione dell'art. 48 dello statuto della Cassa di sconto in Genova.

R. decreto 30 gennaio che erige in ente morale l'Opera pia Commissaria Tiboni, in Tremosine (Brescia).

R. decreto 30 gennaio che affida alla locale Congregazione di Carità l'amministrazione del pio legato Punzi di Vietri sul mare.

R. decreto 23 dicembre che sopprime un posto di professore di violino e istituisce un posto di concertatore delle esercitazioni strumentali nel ruolo del personale del collegio di musica di Napoli.

R. decreto 6 marzo che approva i ruoli organici del Ministero dell'interno e delle amministrazioni e del

corpi dipendenti dal predetto Ministero.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Commemorazione. Ecco lo splendido discorso, che abbiamo promesso, letto dall'Assessore cav. Antonio Tolomei, nella seduta 23 marzo 1881, del Consiglio Comunale:

ONOREVOLI COLLEGGI,

La prima volta che io vengo chiamato ad occupare questo seggio, la triplicazione del difficile onore è nell'animo mio soverchiata dalla tristezza di un ufficio ancora più grave e solenne.

A brevi intervalli quest'aula da qualche tempo risuona del rimpianto di perdite lacrimate ed immature, per le quali non è alleviamento, ma ben piuttosto tutto maggiore la coscienza di avere concorde l'intera cittadinanza.

Non è la morte, ma lo sterminio che è entrato fra noi a diradare le file dei nostri migliori.

Perturbati ancora da tante sciagure recenti, eccoci costretti a volgere gli occhi desiosi invano sopra due nuovi scanni lugubramente deserti.

Il conte Sebastiano Giustiniani era il giovane gentiluomo, dall'alto animo e dal prode ingegno, pel quale la lunga schiera degli avi illustri, non appariva già come un indice di rimproveri, ma come una storia che si continua gloriosa, anzi si riprende con ciò che ha pur troppo di più bello la vita, ad un tempo e di più fallace, come oggi ne ammaestra duramente il destino, la speranza.

E rade volte essa appressatosi forse circondata di più liete promesse, per noi che udiamo Sebastiano Giustiniani nel Consiglio delle scuole parlatore assennato ed acuto, pensatore sagace ed amoroso, del bene patrio, del progresso vero e della vera istruzione sollecito, siccome in lui cominciava davvero non si chiudesse una nobilissima schiatta.

È truce in ogni ora questa condanna dei padri a leggere in mezzo a muti e contristati compagni l'epicedio dei figli, ma è incomportabilmente più truce quando essi portano seco nella bara, coi bagliori dell'alba, la sospirata e luminosa visione dell'avvenire.

E perchè ogni grandezza dovesse coronare la fronte di quell'altro collega nostro perduto, da tutta Italia rimpianto, Ferdinando Coletti, a lui toccava questa ancora, di attraversare lo stadio supremo della vita con la più enorme e profonda piaga che natura possa aprire in anima di vivente, la morte di un adorato figliuolo con tutte le sfavillanti promesse della balda giovinezza sul fronte.

Col cuore grosso d'affanno o Signori, io m'affiso su quel banco deserto, su quel banco da cui la bella ed austera sembianza di lui non era assente mai in quest'ora dei nostri convegni, se non per altri e più gravi uffici di pubblico bene.

Chè al suo diletto i patrioti levarono un grido, ricordando ciò che egli, modesto fra tante facili glorificazioni, amava dimenticare, il suo eroismo sereno nell'ora del pericolo e della lotta; - i sapienti rimpiansero uno dei loro più poderosi compagni, - i benefattori dell'umanità un apostolo, pacato come la convinzione - inflessibile come l'onestà - devoto come l'amore, - la sua povera casa un padre di famiglia impareggiabile e sviscerato; tutti infine gli amici del bene l'uomo dal consiglio acutissimo, dall'aiuto atteso, dalla fede immutabile.

Nei consigli della città, come in ogni occasione solenne di pubblico interesse, voi ricordate, o signori, quanto lume di eloquenza egli recasse, forbita, stringata, efficacissima.

Alle grandi cose portava nell'opera la degna severità loro, alle piccole egli aggiungeva la sua.

Aveva elegante e schietto l'eloquio come il pensiero, ogni frase usciva dal suo labro acuta come una punta, e su quella punta scintillava un'idea. Egli era ad un tempo scienziato ed uomo d'azione, filosofo ed artista, quindi scrittore ed oratore, costringeva la parola a prestare tutta la propria efficienza e il periodo, com'è l'amava, era quasi cristallo levigato e trasparente, attraverso il quale l'immagine si rivelava netta, spiccata, acromatica, con tutti i suoi contorni

e i suoi rilievi, le sue ombre ed i suoi lumi.

Perchè egli intendeva l'estetica, siccome una moralità del pensiero, e la morale siccome un'estetica del sentimento. La più degna e completa forma dell'arte, la più liberale ad un tempo e la più italiana.

E quale italiano egli fosse dimostrò in ogni istante della sua vita incontaminata e gloriosa, nella quale forse i titoli cospicui di Professore d'Università e di membro delle più illustri accademie acquistano più che non aggiungano splendore.

Serbò nell'austerità delle forme tutta la candida poesia del cuore.

In que' tetri giorni di servitù, di cui il ricordo è spesso un ammonimento, e ne' quali i patrioti operosi erano tuttavia un drappello numerato e parco, egli era il severo ed impavido capitano. Di lui si favellava sommessamente come d'un dittatore; egli non aveva un nome, ma un nomignolo, non era Coletti, ma Nando, non era un uomo ma un'istituzione, una idea, una volontà, qualche cosa di alto e di inafferrabile, che non si lasciava discutere, eppure annodava tutto, arrivava a tutto, tutto adunava disciplinatamente ad un fine, senza gara di partito, senza dissidio di fazioni, con Cavour o con Rattazzi, con Lamarmora o con Garibaldi, purchè non si lasciasse il passo all'insidia, alla corruzione, al torpore.

E quella ferrea tempra pareva specchiata sulla severa e pensosa sembianza, la quale non per tanto aveva istanti d'improvvisa ed ingenua soavità piena di riso e d'amore.

Ed erano gli istanti in cui il rigido cospiratore diveniva il babbo amoroso dei suoi figliuoli che, *custos incorruptissimus*, seguiva e vegliava ad ogni ora con rara sapienza d'amico e con sollecitudine quasi gelosa.

Oh! allora quando il suo Aldo gli correva incontro festante, allora quella fronte si spianava raggiando, tutto il fervore del patriotta s'addensava in fondo al cuore per inscaturire in un solo affetto candido, vivace, indomabile, l'adorazione paterna.

Ebbene, quel figliuolo Ei lo vide affine cresciuto all'età dei virili propositi, lo vide con le benedette assise del Soldato d'Italia, sogno e sospiro di tutta la vita, - premio unico, eccello, delle attese lungamente patite, - ma per assistere dopo breve ora alla immane tragedia del sepolcro, che glielo involava per sempre.

Dell'opera sua a pro del Comune e della sua autorità nel Consiglio questo solo parmi documento glorioso, che non ci avverrà mai di favellare nelle adunanze nostre di cosa alcuna che abbia tratto ai supremi interessi della civiltà e della pubblica salute, senza che un silenzio improvviso ed inconsapevole, interrompa le nostre discussioni, per accogliere attenti l'aspettata parola di lui, immanchevole sempre e ch'ora, ahime! non sarà più ridotta.

Poichè dovunque ci fu una redenzione da compiere, cittadino o scienziato, egli non attese l'appello, e recò all'opera, qual ch'ella fosse, la sincerità di un grande cuore armato di un potente intelletto, - « che vede e vuol drittamente ed ama. »

Rimetto a quest'immani sciagura nulla ha valore di conforto tranne il ricordo, ove esso divenga e perduri un consiglio, un eccitamento, un esempio.

Consiglio Comunale. - I signori Consiglieri sono invitati alla seduta, in sessione straordinaria, che avrà luogo lunedì 28 corr. alle ore otto pom. per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Seduta pubblica.

1. Acquisto di libri della eredità Selvatico.

Seduta segreta.

2. Comunicazione di deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta per autorizzare il Sindaco a stare in giudizio.

3. Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione dello Spedale civile in sostituzione del rinunciante sig. Manzoni dott. Giovanni.

4. Nomine di due membri del Consiglio provinciale scolastico in sostituzione del sig. co. Emo Capodilista cav. Antonio e cav. Frizzerin avv. Federico, che scadono per anzianità.

Casino dei Negozianti. — Colla scusa della mezza quaresima, l'egregia Presidenza di questo sodalizio diramò ai soci un invito per un concerto vocale-strumentale, che fu ottimo pretesto per finire in una di quelle festine, che riescono tanto più

care quando giungono improvvisate fuori di stagione.

L'accademia divertì assai i molti intervenuti - un centinaio circa di signore, e una schiera più numerosa d'uomini, - nè poteva essere altrimenti, quando si pensi che gli esecutori erano tutte simpatiche conoscenze, note per la loro valentia.

I bravi maestri signori Pisani e Drigo suonarono inappuntabilmente due difficili fantasie a 4 mani, sugli *Ugonotti* e sul *Profeta*, riscuotendo vivi e calorosi applausi.

L'egregia signora Giuseppina Borsi De-Giuli interpretò da quell'artista provetta ch'ella è, due graziose romanze che le meritavano prolungati battimani. Quand'ebbe finito di cantare, il Presidente sig. Sandri, le presentò un bel mazzo di fiori con relativo nastro.

Anche il sig. Fiorentini disse assai bene due romanze per tenore, nell'opera *Reginella* e nella *Gioconda*, e confermò una volta di più d'essere un eccellente dilettante.

Il sig. maestro Cimegotto poi ebbe una vera ovazione per la finezza squisita onde seppe rendere un'Elegia di Bazzini e il *Souvenir d'Amérique* di Vieuxtemps, del qual'ultimo pezzo si volle il bis; e le note espressive ch'egli seppe cavare dal suo violino furono degna chiusa al concerto musicale.

Alle 11 s'incominciarono le danze, che riuscirono animatissime; perchè la maggioranza delle signore si tratteneva nelle sale, affine d'eseguire la seconda parte del trattenimento, che non aveva minori attrattive della prima.

Le tolette erano eleganti senza sfarzo; il che nulla toglieva alla gentile leggiadria di parecchi volti.

Dopo la mezzanotte si estrassero premi d'una lotteria, - un orologio da tavolo, un servizio da the, e due candelabri, - che con felice idea si organizzò a favore dei danneggiati di Casamicciola.

Il ballo si protrasse fino alle 4 1/2 ant., con molta soddisfazione degli intervenuti, che ringraziavano in cuor loro la solerte Presidenza, del buco fatto in quaresima.

Associazione ginnastica di Padova. - Sono convocati i soci in Assemblea generale ordinaria pel giorno 27 corr. alle ore 11 ant. nella Sala della Loggia in Piazza Unità d'Italia per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazioni della Presidenza;
2. Approvazione del consuntivo 1880;
3. Approvazione del preventivo 1881;
4. Nomina di sei consiglieri in surrogazione dei cessanti per anzianità signori Maluta cav. Carlo, Guerzoni prof. Giuseppe, Tebaldi prof. Augusto, Berselli dott. Giovanni, Brill'ing. Giovanni, B. Izzoni Giovanni e per rinuncia, Saibante dott. Cesare;

5. Nomina di un consigliere in sostituzione del rinunciante signor Orsolato dott. Giovanni;

6. Nomina dei revisori dei conti pel 1881;

7. Riforma degli articoli 5 e 36 e soppressione dell'art. 37 dello Statuto sociale.

Ubbriaco. - La scorsa notte venne arrestato certo T. G. il quale, essendo completamente ubriaco, metteva a subbuglia un tempio... dei soliti, bastonando anche la relativa sacerdotessa.

Sempre il furfante. - L'individuo, del quale abbiamo più volte narrato le gesta ladre e che fu finalmente messo in carcere, aveva rubato anche un mantello appartenente al sig. G. nel gennaio scorso - furto costoso che non era stato denunciato.

Diffatti il sig. G. riconobbe nel briccone l'autore della sottrazione. E così colui avrà aumentata la dose della pena per questo nuovo reato.

Agli emigranti. - Il Ministero dell'Interno, d'accordo con quello degli affari esteri, avvisa non esservi nella Serbia lavoro di sorta per gli operai che intendono recarsi colà, poichè anche quelli che ormai vi si trovano sono ridotti alla più desolante miseria.

Disgrazia. - Che brutta disgrazia! L'altro ieri, a Montagnana, la piccola Mazzabò Maddalena di anni 4, avvicinata al focolare, mentre la madre s'era per poco allontanata, pigliò fuoco alle vesti e n'ebbe tali scottature sulla debole persona da morire poco dopo.

Povera bambina!

Appiccato incendio. - Alcuni bricconi appiccarono il fuoco a due

catoste di paglia di proprietà Da Chiele Domenico di Montagnana. Il danno ammonta a L. 300.

L'autorità va cercando gli incendiari.

Congresso Geografico - Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

Ecco la lettera che il Sindaco di Padova ha diretto al nostro Sindaco, in risposta di quella, nella quale si chiedeva l'adesione di quella civica Rappresentanza onde poter effettuare, in occasione del Congresso, una gita a Padova:

COMUNE DI PADOVA

N. 6054 Seg.°

Li 16 marzo 1881

Sieno i benvenuti in questa antica città gli accorrenti al III. Congresso geografico internazionale, che, dovendo adunarsi per la prima volta in terra italiana, sapientemente elesse Venezia.

Tale è la risposta, che unanime offre la Giunta alla domanda della S. V. III. ma. Essa è lieta e superba di potervi rispondere con eguale sincerità di sentimento.

Onde adempire pertanto il gradito incarico datomi dalla Giunta, e facendone interprete, ringrazio anzitutto la S. V. III. ma e gli egregii membri del Comitato per l'amoroso e cordiale riguardo usato alla mia cara città. - Prego poi la S. V. a manifestarmi le sue idee ed a fornirmi quegli elementi che mi riescono indispensabili per sottoporre concrete proposte al comunale Consiglio e preparare accoglienze oneste e decorose agli illustri congressisti.

Aggradisca frattanto la S. V. le proteste della mia stima profonda e di perfetta considerazione.

Per il Sindaco A. TOLOMEI.

All'illustre presidente della Sezione III del Comitato ordinatore del III Congresso geografico internazionale. Venezia.

Il signor Presidente della Sezione, cav. Cattanei, ha soggiunto colla seguente, che ci è pur grato pubblicare:

Terzo

Congresso Geografico Internazionale

N. 160

Venezia, 21 marzo 1881.

La nobilissima risposta che la Signoria Vostra III. volle dare alla domanda, che a nome di questo Comitato io ebbi l'onore di dirigerle nel 9 corr., benchè ci ripromettessimo che sarebbe tornata adesiva, ci riuscì però sommarmente gradita per gli elevati sensi di affetto espressi a riguardo della nostra Venezia. A nome del Comitato e mio La ringrazio quindi con tutto l'animo e sarò ben lieto di passare agli accordi per l'attuazione dell'idea così di pieno accordo fissata, non appena la S. V. vorrà compiacersi di darmene cenno.

Godo riaffermarle i sensi della magistero mia stima ed osservanza.

Il Presidente della Sezione

Avv. F. CATTANEI

All'illustre. Sig. Sindaco di Padova.

Dunque i Congressisti verranno a Padova - e Padova saprà fare gli onori di casa sua splendidamente.

Noi avremmo tante e tante belle cose da dire su codesto proposito; ma, siccome non c'è nulla ancora di stabilito, vogliamo mantenere una prudente riserva.

Accenneremo però che in tale occasione la città nostra offrirà ai congressisti qualche cosa di più e di meglio che delle semplici feste - e cioè lo spattacolo di tale monumento, che resterà come una perenne e gloriosa memoria.

Dove? quando? perchè?

Ci figuriamo questi punti interrogativi del lettore e molti altri per giunta. Ma - lo ripetiamo - oggi ci conviene di tacere per motivi che a tempo e luogo, spiegheremo.

Si va frattanto costituendo un Comitato, il quale avrà l'incarico di preparare il necessario affinché le accoglienze ai visitatori riescano degne di Padova nostra.

Trieste-Venezia. -- A datare dal giorno di sabato 2 aprile p. v., la partenza dei piroscafi in linea celere da Trieste per Venezia e viceversa, seguirà alle ore 11 pom. in luogo della mezzanotte.

